



# Una vita per la Bellezza

Beatrice Fratini e Simona Cursale

Chi era più certo si è affiancato all'altro con determinazione, ma senza semplificare nulla, anche attraverso richiami duri sulle rispettive responsabilità, mai giudicando e sempre dentro un giudizio che desidera la Verità e soprattutto rivela l'Amore su ognuno.

Lavorare insieme è stato per questo affascinante e, per chi lo ha favorito, è stata ulteriore occasione di rafforzare la fede, l'amicizia, di riscoprire la Verità della vita e sentire nuovamente l'Amore di Dio su di noi.

Andare a fondo alla vita di Gaudí, studiando e meditando l'opera della *Sagrada Família*, ci ha permesso - speriamo che accada anche a chiunque visiterà la mostra - di ritornare e ritrovare il senso e il significato del nostro stare insieme, del nostro operare, agire, edificare e pregare.

Di estrema utilità è stata, ma lo è tuttora per la vita, l'affermazione di Gaudí: *"L'amore per la Verità deve essere superiore a qualsiasi altro amore"*. È questo e solo questo che si respira dalla sua vita e dalla sua opera. Andare a fondo ad ogni singolo particolare, simbolico e tecnico-costruttivo del tempio, significa scoprire un uomo talmente innamorato del suo Creatore da non scartare nulla fino a volerlo gridare al mondo intero: per questo le statue sono tutte all'esterno e non all'interno come ci tramanda la tradizione artistica. Un rapporto d'amore che lo coinvolge a tal punto da desiderare di collaborare alla Sua creazione, senza presunzione e come umile servo: *"Coloro che ricercano le leggi della Natura per formare nuove opere - diceva Gaudí - collaborano con il Creatore; i copisti non collaborano"*. Il massimo del giudizio che generalmente si ricava dalla sua opera, se non apparentemente incomprensibile, è un'istintiva attrattiva legata alla particolare originalità delle sue creazioni. La sua genialità, invece, va ricercata nell'attenta osservazione alle leggi che regolano l'Universo in quanto *"gli uomini non creano niente, l'uomo può solamente scoprire, dentro la natura, ciò che può fare"*. Per questo Gaudí ha potuto affermare: *"Quest'albero è prossimo al mio Creatore: è lui il mio maestro!"*.

Già in questo, ma non solo, è possibile riconoscere nella vita di Gaudí i tratti della santità vissuta nel lavoro e nella ricerca costante della Verità. Gli ultimi anni di vita, che sono stati dedicati totalmente all'edificazione della *Sagrada Família*, hanno visto la sua identificazione nell'opera e dell'opera in lui. Lui ha costruito il tempio e il tempio ha edificato il suo spirito, in quanto in esso lo Spirito di Dio è presente, vive e edifica. Di questa splendente umanità, che non scarta i tratti di un temperamento forte e spesso difficile che Gaudí aveva, ne è primo testimone il popolo il quale ha espresso richiesta della sua beatificazione a partire dal 1926, anno della sua morte. La causa è ufficialmente avviata dal 1992. È il popolo ad aver conservato fino ad oggi una devozione fedele e silenziosa verso questo uomo veramente innamorato del Creatore. Neppure le frequenti accuse come bigotto, eccentrico o esaltato hanno saputo offuscare la grandezza umana e spirituale. Gaudí è stato un grande uomo, totalmente segnato dalla fede. Attraverso l'arte, ha voluto favorire l'incontro dell'uomo con il Creatore e a Lui rendere gloria, consapevole che *"se viene meno il Soggetto amante e amato... viene giù tutto... viene proprio giù tutta la Chiesa. Immaginatevi di vedere crollare di colpo la santa Chiesa, con tutta quella bellezza di umanità, di carità, di opere, di architettura, di dipinti, musica e colori che la segnano. Se viene meno quell'Uomo viene giù tutto, viene meno tutto. Perché la natura e lo scopo della Chiesa, con tutto il suo prodigio e splendore di santità, di carità, di umanità consumata nell'amore, fin dentro la sua architettura, arte e musica, è quella di affermare Cristo redentore dell'uomo, di segnare la sua Presenza contemporanea alla vicenda umana, di farlo incontrare e sentire parlare al cuore di ogni uomo"* (Nicolino Pompei, *Atti del Convegno Fides Vita 2005*).

È questo il Miracolo che accade non solo a chi visita il tempio della *Sagrada Família* con cuore disponibile, ma anche a chi continua a lavorarvi con la tensione al Vero.

## GAUDÌ E LA SAGRADA FAMILIA

Entrambe abbiamo avuto modo di conoscere le opere di Gaudí lungo il nostro corso di studi, ma non aiutate nel giudizio, le abbiamo rapidamente classificate come "incomprensibili". Un giorno una di noi si è imbattuta in un servizio televisivo sul popolo catalano che coralmemente chiede la beatificazione del "santo costruttore". Sorse spontanea la domanda: "Perché? Cosa lo differenzia dai tanti artisti che hanno lavorato fino ai nostri giorni?". Immediato è stato il desiderio di approfondire la questione, fino ad andare personalmente a Barcellona.

Già da tempo Nicolino parlava di Gaudí come di un amico. Gli è bastato vedere la sua opera somma, la *Sagrada Família*, per riconoscere in lui i tratti di una vita santificata. *"Pensate cosa sarebbe per i ragazzi poterlo studiare così!"* - ci disse Nicolino alla vacanza del 2006 nel proporci un approfondimento su questo uomo e la sua opera più bella da potersi poi raccogliere in una mostra.

Studiando e lavorando insieme, abbiamo scoperto che su Gaudí si dicono cose contrastanti, frutto di supposizioni e pregiudizi o di uno sguardo superficiale e settoriale, eppure guardando le sue opere ed in particolare la *Sagrada Família*, si intuisce che c'è qualcosa di più profondo da scoprire. Ci ha affascinato la bellezza che traspare da ogni cosa progettata - dalla sedia al grande palazzo - sempre accompagnata dall'utilità: bellezza e utilità si fondono, in tutte le sue opere, per servire l'uomo e rendere gloria a Dio.

Guardare a Gaudí come ad un amico è stata la prima indicazione consegnataci e che noi suggeriamo a ciascuno all'inizio del percorso della mostra che poi abbiamo realizzato e presentato al nostro XVII Convegno. È importante poter guardare l'architetto catalano come un uomo che ha lavorato, sofferto, gioito in una quotidianità che non esige qualcosa di diverso da quello che è chiesto a noi. Una continua conversione, cioè un continuo volgere lo sguardo verso Dio Creatore, innamorato della Sua creatura.

Inizialmente la mancanza di un giudizio oggettivo nei libri a noi disponibili ci ha messo in difficoltà. Questo ha richiesto un lavoro maggiore da parte nostra, lasciandoci sovrastare in alcuni momenti dallo scoraggiamento e dalla sproporzione di portare avanti una responsabilità che sentivamo più grande di noi. Eppure questi tratti apparentemente negativi sono stati l'occasione per far emergere ancora di più la nostra Amicizia e la verità dei nostri rapporti.

# INCONTRO CON ETSURO SOTOO

## SCULTORE DELLA SAGRADA FAMILIA

Al nostro XVII Convegno abbiamo ospitato il professor Etsuro Sotoo, di origine giapponese, che da oltre 30 anni lavora come scultore alla *Sagrada Familia*. Seguendo Gaudí è arrivato a Gesù, fino a chiedere alcuni anni fa il Battesimo.

“Che cosa può aver fatto innamorare il prof. Sotoo fino al punto di desiderare di avere la barba di Gaudí e di guardare nella stessa direzione in cui lui guardava?” - ci domandava Barbara Braconi a conclusione dell'incontro tenuto al nostro Convegno dal prof. Sotoo. Andare a fondo a questa domanda significa scoprire il segreto della Chiesa.

Ciò che più ci ha colpito del prof. Sotoo è stata la sua presenza semplice e partecipe. Fin dal primo incontro in aeroporto il professore si è mostrato curioso e interessato alla nostra realtà ecclesiale, aderendo, nonostante il viaggio, ad ogni gesto proposto dal nostro Movimento durante la sua permanenza a San Benedetto del Tronto. Ci ha colpito la sua stima, oltre ogni nostra previsione, per la mostra che abbiamo curato, che ha desiderato approfondire con noi pannello per pannello e che lui stesso ha definito come una delle più belle mostre realizzate su Gaudí in quanto ha saputo coglierne il cuore. All'incontro del 1° novembre era presente un folto pubblico, tra cui studenti, professionisti del settore e semplici curiosi. Nonostante le necessità tecniche di traduzione, la platea è stata raccolta e rapita dalle parole del professore, per la semplicità con cui ha saputo raccontare di sé e del grande amico che ha permesso il suo incontro con il Cristianesimo, l'architetto Antoni Guadí. Vogliamo sintetizzare la sua testimonianza, da guardare necessariamente nell'interezza dei due giorni che ha vissuto con noi, riportando quegli aspetti che ci coinvolgono particolarmente come Cammino ecclesiale.

L'interesse per ogni cosa che lo circonda e la grande disponibilità all'ascolto e quindi ad accogliere liberamente tutto ciò che parla della Verità, ci hanno rivelato nel professore il **cuore bambino**, quel cuore piccolo e aperto che costantemente siamo educati a mantenere di fronte alla vita per accogliere l'amore divino, l'unico capace di soddisfare l'inquietudine del nostro cuore.

Il secondo fattore che abbiamo trattenuto è conseguenza del primo e possiamo definirlo come il vero segreto di questo incontro. Inizialmente il confronto con l'immensa opera della *Sagrada Familia* e con lo stesso Guadí fu molto duro per il prof. Sotoo. Non era facile, per un uomo oltretutto proveniente da una cultura totalmente diversa come quella orientale, cogliere ciò che Guadí volesse dire e il perché di alcune scelte. La conversione accadde riconoscendo che *“Un'opera d'arte grande come la Sagrada Familia non si può intendere senza intravedere la direzione verso la quale ci voleva portare il suo creatore. Allora ho compreso che non dovevo guardare Gaudí, ma guardare là dove lui guardava”* (Etsuro Sotoo, *Dalla pietra al Maestro*). **Guardare dove Gaudí guardava** è stata la chiave non solo per aprire le porte misteriose su come proseguire i lavori, ma è stato soprattutto l'inizio di una vita nuova nella fede. Gaudí ha realizzato la prima coloratissima torre, delle 18 previste, all'età di 70 anni. Questo fatto indusse il prof. Sotoo a domandarsi come un uomo così anziano potesse concepire ancora tanta bellezza. La risposta stava proprio *“nel mondo della fede”*. Capi solo che Gaudí doveva essere un uomo davvero felice e lui desiderava la stessa cosa. Un riconoscimento semplice che portò al desiderio di andare a fondo al Cristianesimo. *“Gaudí non mi semplificò nulla”*, ha affermato durante l'incontro. Trascorsero due anni prima di giungere al passo decisivo verso il Battesimo. Su un aereo, di ritorno a Barcellona dopo un congresso, il professore notò la cura dell'amore di una mamma verso il proprio figlio. Questa scena lo fece pensare: *“Se questo è l'amore umano, come può essere l'amore divino?”*. Desideroso di poter godere di così tanto amore, decise di ricevere i Sacramenti. Il cuore semplice e aperto dei bambini, lo sguardo sempre teso a Gesù Cristo che un altro ci indica davanti a noi - che sia contemporaneo come il nostro Carisma Nicolino o a distanza di quasi un secolo come è stato Gaudí per il prof. Sotoo - la nostra libertà messa in gioco nella richiesta di quel sì personale che nessuno può semplificarci - né vorremmo ci semplificasse - sono i fattori che caratterizzano l'affascinante storia del Cristianesimo da più di duemila anni. Una storia che ancora ci coinvolge e ci travolge con il Suo amore attraverso la semplicità e l'intelligenza degli uomini che ne sono testimoni.

